L'OSSERVATORE ROMANO

« L'OSSERVATORE ROMANO » - Telefoni: CENTRALE VATICANA: 6982 NUMERI INTERNI: direzione e redazione: 3404 - servizio fotografico: 4797 edizioni in lingue estere: 4581 - « L'Osservatore della Domenica »: 3487 tipografia: 3884 - direzione tecnica: 3181 - amministrazione: 3348-3287 diffus.: 3921 - abbonamenti: 3494-4764-4862-5315 - TELEX 2021 ORSCV VA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70) CONTO CORRENTE POSTALE N. 649004

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI 1986		Annuo	Semestre	Trimestre
VATICANO E ITALIA				
Quotidiano	L.	85.000	44.000	23.000
L'Osservatore della Domenica	»	20.000	12.000	—
Cumulativo	»	100.000	53.000	—
ESTERO (via ordinaria)				
Quotidiano	$	110	60	—
L'Osservatore della Domenica	»	25	13	—
Cumulativo	»	130	70	—

Copia L. 650 — Copia arretrata L. 800

PUBBLICITA': Società S. Paolo gruppo periodici s.r.l. - PUBLIEPI: Via Giotto, 36 - 20145 Milano - Tel. 02/467071 - Via della Conciliazione 22, Roma - Tel. 06/6547241 - Commerciale L. 60.000 - Finanziaria L. 168.000 - Occasionale redaz. filettata L. 84.000 - redaz. non filettata L. 2.160 a m/m - necrologie L. 2 640 a parola

Anno CXXVI - N. 72 (38.175) CITTA' DEL VATICANO Lunedì-Martedì 24-25 Marzo 1986

CELEBRATA NELLA DOMENICA DELLE PALME LA PRIMA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Giovani, Cristo vuole incontrarvi per primi

IL PAPA ALLA MESSA IN PIAZZA SAN PIETRO

Dio è entrato nella storia in modo irreversibile

« In Gesù Cristo Dio è entrato in modo definitivo nella storia dell'uomo. Voi giovani dovete incontrarlo per primi. Dovete incontrarlo costantemente. "La Giornata della Gioventù" significa proprio questo: andare incontro a Dio, che è entrato nella storia dell'uomo mediante il mistero pasquale di Gesù Cristo. Vi è entrato in modo irreversibile. E vuole incontrare prima voi, Giovani. E a ciascuno vuole dire "Seguimi" ». In queste parole si riassume la consegna affidata dal Papa ai giovani ieri mattina, 23 marzo, Domenica delle Palme e prima Giornata Mondiale della Gioventù.

Come in ogni Diocesi, anche a Roma decine di migliaia di giovani si sono riuniti intorno al proprio Vescovo, al Papa, per partecipare a questo appuntamento di fede e di testimonianza che d'ora in poi si rinnoverà ogni anno.

All'omelia Giovanni Paolo II ha invitato i giovani a riflettere sul mistero pasquale e a comprendere il valore della Giornata. Questi i punti nodali del discorso del Papa:

☐ *« Il mistero pasquale di Cristo, congiunto alla Croce e alla Risurrezione, ...rivela nel modo più profondo Dio che è Amore... Nello stesso tempo questo mistero permette all'uomo di comprendere fino in fondo se stesso: l'uomo, la sua dignità e la sua vocazione come del resto insegna il Concilio Vaticano II ».*

☐ *« Il mistero pasquale è la sola Realtà divina dell'Incarnazione e della Redenzione, introdotta nella storia dell'umanità. Introdotto nel cuore stesso e nella coscienza stessa di ciascuno di noi. Ciascuno di noi è presente in questo mistero mediante l'eredità del peccato, che di generazione in generazione conduce alla morte. Ciascuno di noi trova in essa la potenza per la vittoria sul peccato ».*

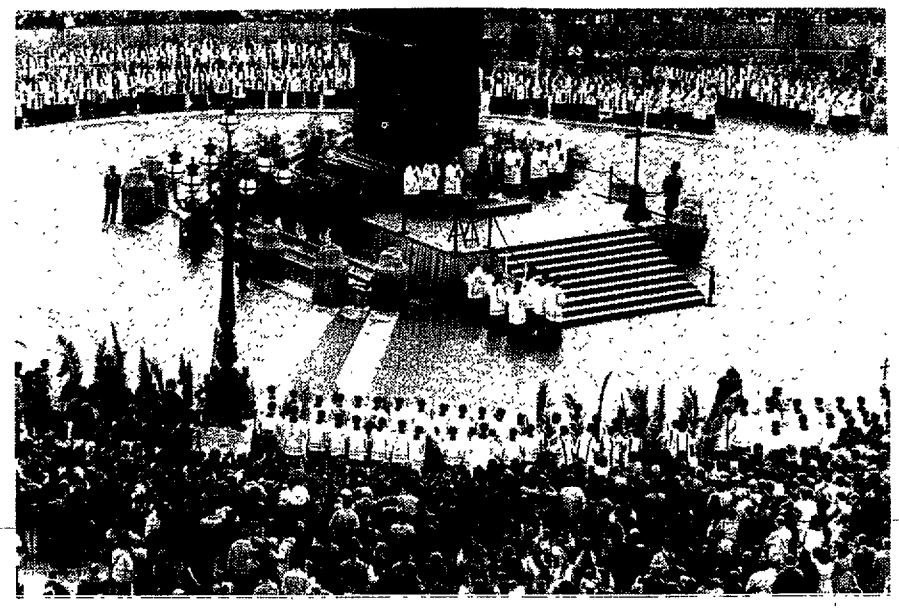
☐ *« Il mistero pasquale di Gesù Cristo non si esaurisce nello spogliamento di Cristo. Non lo chiude la grande pietra messa sull'entrata del sepolcro dopo la morte sul Golgota. Il terzo giorno questa pietra verrà rotolata via dalla potenza divina ed incomincerà a gridare ».*

☐ *« Redenzione significa pure Esaltazione. L'esaltazione, la Risurrezione di Cristo apre una prospettiva assolutamente nuova nella storia dell'uomo; nell'esistenza umana, sottomessa alla morte a causa dell'eredità del peccato. Al di sopra della morte sta la prospettiva della Vita. La morte fa parte delle dimensioni del mondo visibile — la vita è in Dio. Il Dio della Vita parla a noi nella Croce e Risurrezione del suo Figlio. Questa è l'ultima parola della sua Rivelazione. L'ultima parola del Vangelo ».*

☐ *« Mediante la Croce e la Risurrezione, mediante il mistero pasquale, Cristo rivolge a ciascuno di noi la chiamata: "seguimi" ».*

☐ *« Non sono rimasti delusi coloro che all'ingresso di Gesù a Gerusalemme hanno gridato "osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"... Tutte le aspettative dell'uomo, carico dell'eredità del peccato, sono state completamente superate... Perciò celebriamo questo giorno come la Giornata della Gioventù. Infatti esso è legato alla speranza che non delude. Le generazioni che sempre si rinnovano hanno bisogno di questa speranza. Ne hanno sempre più bisogno ».*

Pagina 4



NELL'ANNO DELLA PREGHIERA PER LA PACE

Cresca nel mondo la forza morale

« Chiedo al Signore che la preghiera per la pace venga in modo particolare partecipata anche da voi giovani. Cresca in questo modo la grande forza morale del mondo così minacciata dalla corsa degli armamenti, dall'odio, dal terrorismo, dalla violazione dei diritti umani, specie del diritto alla vita dal momento del concepimento fino alla morte ». Lo ha detto il Papa ai giovani prima di guidare la recita dell'Angelus Domini, al termine della solenne Messa della Domenica delle Palme in piazza San Pietro.

Ricordando che il 1986 è stato proclamato, per iniziativa dell'ONU, l'Anno della Pace, il Santo Padre ha affermato che esso è pure « l'anno della preghiera per la pace » ed ha richiamato l'invito rivolto ai responsabili di tutte le comunità religiose del mondo per un incontro di preghiera ad Assisi nel mese di ottobre.

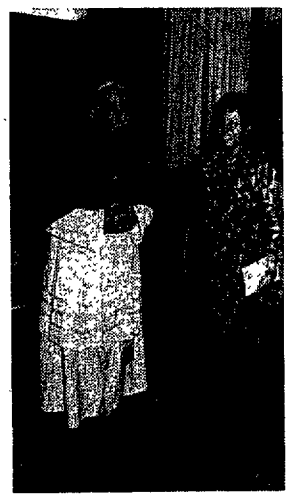
Il Santo Padre ha anche invitato i giovani ad accogliere Maria nella loro vita, ad aprire dinanzi a Lei i propri cuori e le proprie coscienze. Infine, salutando i diversi gruppi linguistici, ha auspicato che « la Giornata Mondiale della Gioventù sia per tutti uno stimolo a fare del vostro cuore un luogo di accoglienza della verità, e sostenga il vostro impegno ad essere sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi! ».

pagina 5

IL SANTO PADRE ALL'AMBASCIATORE DEL GHANA

Soluzioni non violente al problema dell'«apartheid»

Nei cambiamenti economici e politici è importante preservare i valori spirituali della cultura africana



Il « deplorevole sistema dell'*apartheid* che continua a soffocare certi fondamentali diritti umani in alcune parti dell'Africa » è stato ancora una volta condannato dal Santo Padre nel corso dell'udienza di questa mattina, lunedì 24, al nuovo Ambasciatore del Ghana, la Signora Therese Striggner Scott, ricevuta per la presentazione delle lettere credenziali. « Mentre condanniamo e con forza l'inumanità dell'*apartheid* ed esprimiamo solidarietà con le vittime della violenza da questo generata — ha detto il Papa —, è inoltre imperativo per la Chiesa e per il mondo sostenere ed incoraggiare le iniziative intraprese dalle parti coinvolte per giungere a una rapida, giusta e non violenta soluzione per questa vessatoria questione ».

Sottolineata la profonda collaborazione offerta dalla Chiesa nel Ghana per la difesa e l'elevazione della dignità umana, specialmente quella dei più bisognosi, Giovanni Paolo II ha auspicato che nessun cambiamento economico e politico possa far perdere alla cultura dell'Africa la sua apertura spirituale e il suo profondo rispetto per i valori della vita umana.

pagina 6

Dal Papa delegazione ecumenica etiopica

« La terribile esperienza della fame, cui il vostro Paese è stato sottoposto per parecchi anni, ha toccato le coscienze di molti popoli e li ha condotti ad aiutare il popolo dell'Etiopia ». Con queste parole il Papa si è rivolto stamani alla delegazione delle Chiese etiopiche, composta da Cattolici, Ortodossi e Protestanti, che, guidata dal Cardinale Arcivescovo di Addis Abeba Paulos Tzadua, sta compiendo un giro in diversi Paesi del mondo per ringraziare degli aiuti generosi offerti al popolo etiope. « Spero che la vostra missione di Delegazione, qui e nei differenti Paesi che state per visitare — ha proseguito il Papa —, possa aiutare ad assicurare quei popoli che si sono sentiti in dovere di condividere con i loro fratelli e sorelle bisognosi e che ne possa scaturire un più profondo grado di generosità ».

pagina 6

RIBADITA LA DISPONIBILITA' A UN DIALOGO DI PACE

Cory Aquino invita i ribelli ad abbandonare la lotta armata

Il Governo intende impiegare l'esercito nell'opera di ricostruzione del Paese - Appello alla popolazione per l'assolvimento degli obblighi tributari

MANILA, 24.

Il Presidente delle Filippine, Corazon Aquino, ha rivolto un nuovo appello ai guerriglieri comunisti affinché depongano le armi, avvertendo che, in caso contrario, l'esercito, debitamente potenziato sarà in grado di fronteggiare l'eversione. In un discorso pronunciato sabato all'accademia militare di Baguio, in occasione del giuramento dei cadetti, la Aquino ha sottolineato che, con la caduta del regime di Marcos, i ribelli non hanno più motivo di continuare a combattere.

« Le divergenze politiche — ha detto — possono essere risolte pacificamente. Voi scatenaste la guerra contro Marcos, perché egli era sinonimo della peggiore ingiustizia, di cupidigia e di crudeltà. Io, a mia volta, ho lottato contro Marcos per le stesse ragioni ». Il Presidente ha quindi auspicato che gli insorti « che sono andati sulle montagne, spinti dalla disperazione più che dall'ideologia, si convincano a fare ritorno... C'è da sperare che essi possano reintegrarsi in una società fondata sul rispetto dei diritti umani, sul benessere e la dignità della persona ».

Dopo aver ammonito che non esiterà a ricorrere alla forza per aver ragione dei ribelli che non accoglieranno il suo appello, Cory ha annunciato che intende impiegare le forze armate soprattutto nell'opera di ricostruzione del Paese ed ha ribadito il ruolo primario dei civili sui militari. « La vita di una democrazia — ha proclamato — dipende dalla supremazia dei civili sui militari. Essa richiede che i militari siano estranei alla politica ».

Come si ricorderà, uno dei primi atti della nuova Amministrazione è stato quello di rimettere in libertà tutti i detenuti politici del Paese (circa cinquecento). Di questo provvedimento di clemenza hanno beneficiato anche quattro dirigenti del partito comunista fuorilegge e del suo braccio armato, la « nuova armata del popolo » (Npa). Dopo questo gesto di buona volontà, tocca ora ai guerriglieri dimostrare la propria disponibilità ad avviare un dialogo di pace. Una disponibilità manifestata a parole, ma contraddetta, per ora, dal proseguimento delle azioni di guerriglia. La settimana scorsa, infatti, un commando della Npa ha ucciso in un'imboscata il sindaco di Gonzaga (nella parte nord dell'isola di Luzon) e tre militari della scorta. Nel giro di un mese, le vittime — militari ribelli e civili — della violenza politica sono state oltre un centinaio.

Oltre che sul fronte della pacificazione del Paese, l'Amministrazione Aquino è duramente impegnata anche sul versante economico-sociale per risanare la pesante situazione (debito estero, inflazione, disoccupazione) ereditata dal passato regime. La settimana scorsa, infatti, il Governo ha varato una riduzione dei prezzi dei prodotti petroliferi. Nello stesso tempo, in un discorso radiotelevisivo, il Capo dello Stato ha lanciato un pressante appello alla popolazione invitandola a pagare le imposte.

Cominciano intanto a rientrare in patria numerosi profughi politici, fuggiti dalle Filippine durante il ventennale regime di Marcos. La settimana scorsa sono giunti all'aeroporto di Manila 250 fuorusciti, alcuni dei quali avevano trascorso fino a 15 anni all'estero.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Paul Augustin Mayer, Prefetto della Congregazione per i Sacramenti e della Congregazione per il Culto Divino.

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Gregory Yong Sooi Nghean, Arcivescovo di Singapore.

Il Santo Padre ha ricevuto oggi il Reverendo Padre Peter-Hans Kolvenbach, Preposito Generale della Compagnia di Gesù, con alcuni collaboratori.

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza nel pomeriggio di sabato 22 Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Bernardin Gantin, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

LA MESSA CRISMALE NELLA BASILICA VATICANA

Giovedì mattina il Santo Padre concelebrerà con i sacerdoti la Messa Crismale nella Basilica Vaticana. All'interno, pubblichiamo una notificazione dell'Ufficio per le Cerimonie Pontificie.

pagina 6

IN OGNI DIOCESI I GIOVANI CON I PROPRI PASTORI PER DAR RAGIONE DELLA SPERANZA CHE E' IN LORO

SERVIZI A PAG. 5

L'INCONTRO CON GLI UNIVERSITARI DI UNIV '86

Il Papa ai giovani: non abbiate paura di correre il rischio della libertà!

« Non accontentatevi dei surrogati della pace... non abbiate paura di correre il rischio della libertà... non soffocate gli impulsi dell'amore che vi chiede di fare della vostra vita un servizio agli altri... Vivete con pienezza la vita cristiana per essere efficaci costruttori di pace». Sono queste le esortazioni rivolte stamani dal Santo Padre a migliaia e migliaia di studenti universitari che, provenienti da quaranta nazioni del mondo, si sono raccolti nell'Aula Paolo VI per partecipare all'incontro con il Santo Padre. Si tratta dei giovani di Univ '86, la riunione organizzata dalla Prelatura dell'Opus Dei, che si svolge in questi giorni a Roma sul tema « Fondamenti culturali di un progetto di pace ». E' dal 1968 che i giovani di Univ si riuniscono ogni anno a Roma per confermare la propria fede e il proprio amore alla Chiesa. Questi i punti nodali del discorso rivolto dal Papa ai giovani universitari:

☐ *Si parla e si scrive molto di pace nei nostri giorni. « Tuttavia ogni giorno assistiamo al consumarsi di crudeli attentati contro la pace: conflitti bellici, atti terroristici, aborti, fratture nel seno della famiglia, oppressione delle libertà più sacre, condizioni ingiuste di interi popoli ».*

☐ *« La Chiesa depositaria della Rivelazione, insegna che la causa ultima di tutti gli squilibri e di tutte le violenze è il peccato ».*

☐ *E' imperfetta e instabile una pace che « non è radicata nella dignità della persona umana ». « Non dovete accontentarvi mai dei surrogati di pace, sarebbe un grave errore, il cui frutto darebbe la più amara delle delusioni ».*

☐ *Esistono due tipi di pace: quella che gli uomini sono capaci di costruire da soli e quella che è dono di Dio; quella che si basa sull'equilibrio delle forze, frutto faticoso di accordi e compromessi umani e quella che è « il frutto dell'ordine impresso all'umana società dal suo fondatore... La prima è fragile ed insicura... la seconda invece è una pace forte e durevole ».*

☐ *« La pace che il mondo attende con ansia deve nascere nel cuore di ogni uomo e donna, come frutto maturo dello spirito. E' una pace data e al tempo stesso conquistata. Per questo paradossalmente richiede una lotta costante ».*

☐ *« So molto bene che la Prelatura dell'Opus Dei dà ai suoi membri sacerdoti e laici, e a tutti coloro che si avvicinano al suo apostolato una profonda formazione cristiana, favorendo l'esercizio delle libertà e della responsabilità personali nelle scelte temporali ».*

☐ *Incoraggiate tutti i giovani e a tutte le giovani ad impegnarsi per la pace. « Il mondo d'oggi, in alcune sue parti mostra sintomi evidenti di invecchiamento; la società attuale ha bisogno della vostra carica ideale, del vostro entusiasmo, delle vostre energie. Come già vi ho detto in altre occasioni non abbiate paura della vostra giovinezza ».*

☐ *L'anelito della pace è uno slancio che deve saper opporsi ad ogni conformismo ed individualismo.*

☐ *« Testimoniate dunque la pace di Cristo compiendo atti concreti di pace, tutti i giorni, nelle circostanze in cui vi trovate rivestendovi di "sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine e di pazienza" ».*

pagina 7

NUOVI INCIDENTI IN SUDAFRICA

Grave incendio doloso nell'Università di Durban

JOHANNESBURG, 24.

Incendi dolosi divampati venerdì notte in uffici ed abitazioni di docenti dell'Università del Natal, a Durban, hanno distrutto completamente trent'anni di ricerche e lavori del professor Lawrence Schlemmer uno dei maggiori politologi del Sudafrica.

I maggiori giornali domenicali del Paese, « Sunday Times » e « Sunday Star », riportano con grandi titoli in prima pagina i danni causati all'archivio del professor Schlemmer, impegnato da qualche tempo in uno studio costituzionale su una possibile fusione tra il Natal e l'Homeland del Kwa Zulu, una delle più grandi in Sudafrica. Le autorità locali del Natal e del Kwazulu dovrebbero iniziare fra pochi giorni una conferenza che ha lo scopo di discutere la creazione di uno « stato » che entrerebbe in una futura « federazione » sudafricana. « Trent'anni di lavoro e ricerche sono andati distrutti e tutto ciò che ho fatto nella mia vita è come se non fosse successo », ha detto Schlammer a uno dei giornali della domenica.

La polizia sta svolgendo indagini sull'incendio doloso, che, secondo i primi accertamenti, avrebbe causato all'università danni pari ad un milione di rand (circa ottocento milioni di lire).

Su una delle pareti dello studio del politologo sudafricano, ignoti hanno scritto con un spray: « No Indaba ». Indaba è la parola bantu che indica l'Assemblea, riferimento alla prossima riunione tra il Kwazulu e il Natal.

Il Kwazulu è la patria dell'etnia Zulù, che, con i suoi sei milioni di persone, è la più grande popolazione nera del Sudafrica. Essa è guidata da Mangosuthu Gatsha Buthelezi, considerato uno dei dirigenti neri più preparati e moderati.

Buthelezi si è sempre dichiarato contrario alla politica dei « Bantustan » o « Patrie Tribali », ma non è invece contrario ad una soluzione federativa per il futuro Sudafrica. Egli ed il suo partito, « Inkhata », sono acerrimi avversari del Movimento militante « African National Congress » (Anc), fuorilegge.

In altri sviluppi della situazione, la polizia ha annunciato ieri che a Kwazakhele, nei pressi di Port Elizabeth, gruppi di persone hanno incendiato un deposito di liquori causando danni per ottanta milioni di lire. Un'altro negozio di liquori è stato ridotto in cenere a Zwide, sempre vicino Port Elizabeth. Sassaiole ed incendi dolosi si sono verificati anche nella Megalopoli nera di Soweto, vicino Johannesburg, ed Atteridgeville, vicino Pretoria.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

L'INCONTRO CON GLI UNIVERSITARI DI UNIV' 86 NELL'AULA PAOLO VI

Il Papa ai giovani: non abbiate paura di correre il rischio della libertà!

Durante l'incontro di questa mattina con i giovani di Univ '86 nell'Aula Paolo VI, il Santo Padre ha pronunciato il seguente discorso:

Carissimi giovani,

1. *E' per me motivo di gioia potervi incontrare all'inizio di questa Settimana Santa, durante la quale la Chiesa celebra, in modo particolare e solenne, « l'amore più grande » che Cristo ha avuto per noi, morendo sulla Croce.*

Saluto cordialmente i membri del Comitato Scientifico dell'UNIV 86, e rivolgo a ciascuno di voi il benvenuto, con speciale pensiero al Prof. Umberto Farri.

Il primo gennaio del corrente anno, che dalle Nazioni Unite è stato proclamato Anno Internazionale della Pace, proponevo ai cristiani e a tutti gli uomini di buona volontà un motto, che mi piace ricordare ora a voi: « La pace è valore che non ha frontiere ». Queste parole sono tornate alla mia mente non appena sono entrato in questa sala.

In effetti, voi provenite da circa quattrocento università, spase in oltre quaranta Paesi dei cinque Continenti. Rappresentate nazioni dislocate nei quattro punti cardinali della terra. Le tensioni, che così spesso scuotono i rapporti fra i popoli, qui appaiono superate da una tensione superiore, *quella della carità fraterna, segno di riconoscimento che il cristianesimo incide profondamente nella vita quotidiana.*

So che gli incontri, che ogni anno riuniscono a Roma varie migliaia di studenti e di professori universitari, ebbero inizio nell'ormai lontano 1968 — anno di particolare risonanza nel mondo dell'università — sotto l'impulso e l'ispirazione del Servo di Dio Josemaría Escrivá Fondatore dell'Opus Dei. Sospinto dalla sollecitudine sacerdotale verso i giovani, egli desiderò farli convenire proprio a Roma affinché, accanto alla tomba di San Pietro si confermassero nelle loro anime la luce della fede cattolica e l'amore per la Chiesa. Come quanti vi hanno preceduto, voi non venite, quindi, per il semplice desiderio di viaggiare — anche se, certamente, potrete ammirare le monumentali bellezze di questa millenaria città —, bensì con l'esplicito intendimento di approfondire la perenne novità del messaggio cristiano. Venite a dare « ragione della speranza che è in voi » (1 Pt 3, 15: motto della Giornata Mondiale della Gioventù, 23 marzo 1986), a infondere maggior vigore alle radici della vostra fede e della vostra carità, a stringere legami di reciproca conoscenza e comprensione con giovani di altre latitudini. Venite, infine, a trarre conclusioni operative dalle ricerche, che per un intero anno avete condotto nei vostri rispettivi Paesi, su un tema interessante e molto impegnativo: « Fondamenti culturali di un progetto di pace ».

2. *Oggi si parla, si scrive, si discute molto sulla pace. Ed è giusto che sia così, perché la pace è uno dei più grandi beni dell'umanità, presupposto indispensabile per il pieno sviluppo degli individui e dei popoli. « Un bene così nobile — scriveva Sant'Agostino — che perfino fra le cose terrene non c'è nulla di più grato da ascoltare, né di più dolce da desiderare » (Sant'Agostino,* De Civ. Dei *XIX, 11). Mai come ai nostri giorni si sono levati proclami così appassionati a difesa della pace, a tutti i livelli; mai gli uomini ed i governi sono apparsi più sensibili a questa giusta causa. E, tuttavia, ogni giorno assistiamo al consumarsi di crudeli attentati contro la pace: conflitti bellici, atti terroristici, aborti, fratture nel seno della famiglia, oppressione delle libertà più sacre, condizioni ingiuste di interi popoli.*

Qual è la causa profonda di queste tensioni, che così spesso sfociano nell'aggressione occulta o palese di alcune nazioni contro altre, di alcuni gruppi contro altri, di alcuni individui contro altri? I politici, i sociologi, gli esperti nelle scienze umane forniscono molte risposte valide e meritevoli di essere prese in considerazione. Ma intendo ricordarvi la risposta *radicale a questo problema. La Chiesa, depositaria della Rivelazione, insegna che la causa ultima di tutti gli squilibri e di tutte le violenze è il peccato, che, in quanto « diminuzione per l'uomo stesso » gli impedisce di conseguire la propria pienezza (Cf. Conc. Vaticano II, Cost. Past.* Gaudium et Spes, *n. 13).*

3. *Cuando el hombre olvida su destino eterno y el horizonte de su vida se limita a la existencia terrena, se contenta con una paz ficticia, con una* tranquilidad *sólo exterior a la que pide la salvaguardia del máximo bienestar material que puede alcanzarse con el mínimo esfuerzo. De este modo, construye una paz imperfecta e inestable pues no está radicada en la dignidad de la persona humana, hecha a imagen y semejanza de Dios y llamada a la filiación divina. Vosotros jamás tenéis que contentaros con estos sucedáneos de paz; sería un grave error cuyo fruto produciría la más amarga de las desilusiones. Ya lo anunció Jesucristo poco antes de la Ascensión al cielo cuando dijo a sus discípulos: « La paz os dejo, mi paz os doy; no como el mundo la da os la doy yo » (Gv 14, 27).*

Existen, por tanto, dos tipos de paz: la que los hombres son capaces de construir por sí solos, y la que es don de Dios; la que se basa en un equilibrio de fuerzas, fruto fatigoso de acuerdos y compromisos humanos, y la que es — según la expresión del Concilio Vaticano II — « fruto del orden plantado en la sociedad humana por su divino Fundador » (Conc. Vaticano II, Cost. Past. Gaudium et Spes, *n. 78); la que viene impuesta por el poder de las armas y la que nace del corazón. La primera es frágil e insegura; podría llamarse una mera apariencia de paz porque se funda en el miedo y en la desconfianza. La segunda, por el contrario, es una paz fuerte y duradera porque al fundarse en la justicia y el amor, penetra en el corazón; es un don que Dios concede a quienes aman su ley (Cf.* Sal *119, 165). La primera merece más bien el nombre de armisticio; la segunda es una paz « que sobrepuja a todo entendimiento » (*Fil *4, 7), y, al hacer que los hombres sean pacíficos, los convierte en idóneos artífices de paz.*

La paz, por tanto, es un don, « un gran beneficio — como escribió San Agustín — pero un beneficio del verdadero Dios, como el sol, como la lluvia y como tantas otras ayudas de la vida » (Sant'Agostino, De Civ. Dei *III, 9). Por esto, hemos de implorarla día a día, con humildad y perseverancia, sin pausa, con un verdadero clamor de oración y de obras.*

Este anhelo de paz no ha de ser confundido con la pasiva aquiescencia de quien se limita a auspicarla, *pero que no se empeña en* construirla *ante todo en la propia vida. La paz, según, la clásica definición agustiniana, es* tranquillitas ordinis *(Sant'Agostino,* De Civ. Dei *XIX, 13), la tranquilidad que reina allí donde cada cosa está puesta en conformidad con el recto ordenamiento querido por Dios. Este junto equilibrio ¿ podrá alcanzarlo personalmente, e instaurarlo en la realidad que lo circunda, quien no observa este recto orden en las propias relaciones con Dios y con los demás, encerrado en el caparazón del propio egoismo? Al máximo, podrá alcanzar aquella que la Segrada Escritura llama* prosperidad de los malvados *(*Sal *73, 3), esto es, la aparente recompensa del pecado: una paz efímera y epidérmica que esconde una rendición sin condiciones a los impulsos de la triple concupiscencia de que habla el apóstol San Juan (Cf. 1* Gv *2, 16).*

4. *La paz que el mundo espera con ansia debe nacer del corazón de cada hombre y de cada mujer, como fruto maduro del Espíritu (Cf.* Gal *5, 22), cuando cada uno colabora con la gracia de Dios. Es una paz* dada *y, al mismo tiempo,* conquistada. *Por esto, paradoxalmente, requiere una lucha constante, un combate sin tregua contra el pecado que anida en el corazón humano y lo acosa con falsas promesas, de las que no se siguen sino frutos de muerte.*

Sé muy bien que la Prelatura del Opus Dei da a todos sus miembros, y a todos aquellos que se acercan a su apostolado, una profunda formación cristiana, favoreciendo el ejercicio de la libertad y de las responsabilidades personales en las elecciones temporales. En tal formación, una importancia fundamental viene atribuida a la oración y a la frecuencia de los sacramentos, como requisito indispensable para vivir con plenitud la vida cristiana y ser, por tanto, eficaces constructores de la paz; en efecto, sólo a los pacíficos es concedida la bienaventuranza de ser llamados hijos de Dios (Cf. Mt *5, 9). Proseguid por este camino e invitad a vuestros amigos a hacer personalmente el meravilloso descubrimiento de la cercanía de Dios en el trabajo profesional y en las ocupaciones cotidianas.*

5. *Dear participants of UNIV '86. I would not wish to end this meeting without addressing an appeal, through you, to all the young men and women of the Universities which you represent. Encourage them to commit themselves to the task of building peace. Today's world in some of its parts is showing clear symptoms of aging; present-day society needs your idealism, your enthusiasm, your energies. I would wish no one to feel exempt from this responsibility! As I have told you on other occasions, do not be afraid of your youthfulness! (Cf. Giovanni Paolo II,* Messaggio per la XVIII Giornata Mondiale della Pace, *8-XII-1984, n. 3). Do not be afraid of running the risk of freedom! Do not stifle the generous impulses of the love that asks you to make your life a service to others.*

The yearning for peace is an impulse that must be able to stand up against every type of conformism and individualism. It would be to fall short of that commitment to the truth which as human beings you need to seek, and which as university students you have the duty to foster.

*Bear witness therefore to the peace of Christ, by means of pratical actions of peace, every day, in the circumstances in which you live: putting on "compassion, kindnes, lowliness, meekness and patience" (*Col *3, 12).*

This is my good wish for each and every one of you. Today I entrust it to the powerful intercession of the Mother of God. Reflect on her during these days, relive with her the Passion, Death and Resurrection of her Son. Mary will fill you with hope and show you that it is truly possible to bring to fulfilment the "peace plans" which you will be looking into during these days at your Congress. The Madonna will accompany you and guide you in your commitment to put into practice the first peace plan: the one in which "the young person, boy or girl, constructs his or her plan of life and at the same time recognizes *this plan as the vocation to which God is calling him or her" (Giovanni Paolo II,* Lettera ai Giovani, *n. 9).*

Procurai viver intensamente, queridos Jovens, estas jornadas da Semana Santa, participando nas celebrações litúrgicas! Que o Senhor « ao passar » vos encontre prontos a reconhecê-lo e acolhê-lo no aconchego da própria intimidade pessoal: Ele quer dar-vos as certezas por que aspirais. Quer segredar-vos ao coração, nesta Páscoa: « dou-te a minha paz, não como a dá o mundo ». Colabora, buscando a paz com Dous, efeito da justificação e desapego do pecado; a paz com o próximo, fruto da caridade difundida pelo Espírito Santo; e paz contigo mesmo, a paz da consciência, proveniente da vitória sobre as paixões e sobre o mal.

Recordai: « a paz e os jovens caminham juntos! » Que vos acompanhe a minha Bênção Apostólica.

AD UN ANNO DALLA SCOMPARSA

Il ricordo di Mons. Norbert Calmels che operò con «saggezza e dedizione»

Il 19 agosto 1985 il Santo Padre Giovanni Paolo II fu a Casablanca su invito del re del Marocco, Sua Maestà Hassan II. Molti osservatori sono stati colpiti dall'importanza di questo nuovo passo audace e significativo nella relazione tra l'Islam e la Chiesa Cattolica. In questo contesto c'è un nome che non va dimenticato, cioè il nome di S.E.R. Mons. Norbert Calmels, « chargé de Mission » nel Marocco e già Abate Generale dei Canonici regolari Premostratensi. Con la sua fede solida e sorridente, la sua percezione del vero Islam e la sua silenziosa perseveranza, egli ha senza dubbio fatto molto per rendere possibile questo incontro storico. Lo stesso Giovanni Paolo II nell'udienza concessa ai Canonici regolari Premostratensi, il 7 ottobre 1985, così ha detto: « Vorrei in modo speciale ricordare il compianto Abate Generale Norbert Calmels, che operò con tanta saggezza e dedizione nel Concilio Vaticano II ed in altre mansioni a lui affidate dalla Santa Sede... » *(Oss. Rom.*, 7-8 ottobre 1985, 5). Il compianto Abate Generale Norbert Calmels: era stato chiamato infatti qualche mese prima alla ricompensa del Cielo. André Frossard, che fu presente al momento della sua morte, il 24 marzo 1985, nell'ospedale militare a Parigi, ne ha scritto: « Ho forse visto il suo ultimo sorriso sul letto d'ospedale in cui è morto, domenica mattina, con un meraviglioso sguardo di bambino rivolto all'invisibile » *(Cavalier seul,* nel *Figaro*, 26 marzo 1985, 1).

Jules Calmels è nato il 27 dicembre 1908 a Vezins-de-Levézou (Aveyron) in Francia. Nel suo libro « L'Oustal de mon enfance » (Ed. Jean-Claude Lattès, Paris, 1985), pubblicato qualche giorno prima della sua morte, egli descrive la sua infanzia e giovinezza, rivelandoci in bellissime pagine il suo profondo amore per la sua famiglia semplice e numerosa e per la sua terra d'origine. Il 22 agosto 1926 entrò nell'abbazia Premostratense di S. Michel de Frigolet (Tarascon) ricevendovi il nome religioso di Norbert. Fu ordinato sacerdote il 31 marzo 1934, e dopo aver svolto varie funzioni all'interno della sua abbazia, prese parte alla liberazione della Francia come ufficiale della « 1re Division Française Libre » e ne divenne cappellano nel 1945. Eletto Abate di S. Michel de Frigolet il 9 maggio 1946, diventò Definitore dell'Ordine nel 1950 e Abate Generale il 19 settembre 1962. Dopo aver partecipato al grande avvenimento del Concilio Vaticano II, in cui « operò con tanta saggezza e dedizione » (Giovanni Paolo II), fu nominato nel 1973, da Paolo VI, membro della Plenaria della Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari ed ebbe un ruolo importante nell'elaborazione del documento « Mutuae Relationes », che tratta delle relazioni reciproche tra i Vescovi ed i religiosi all'interno della Chiesa. Promosso da Paolo VI Vescovo titolare di Dusa il 22 marzo 1978, ricevette la consacrazione vescovile dal Cardinale Marty l'8 maggio 1978 nella Chiesa abbaziale di Frigolet, e poco dopo venne inviato dallo stesso Paolo VI come « Chargé de Mission » presso Sua Maestà il Re di Marocco, dove ottenne da Sua Maestà uno statuto preciso per la Chiesa Cattolica, favorì il contatto tra lo stesso Re ed il Santo Padre e fece del suo meglio per dotare le archidiocesi di Rabat et Tanger di Pastori stimati. Governò l'Ordine Premostratense fino al 20 luglio 1982 e fu per molti anni membro del Consiglio dell'Unione dei Superiori Generali, amministratore dell'« Oeuvre des Pieux Établissements Français à Rome », membro dell'« Institut de France, Académie des Sciences Morales e Politiques », membro dell'Accademia del Regno del Marocco e di tanti altri Istituti.

* * *

Non si tratta soltanto però di una carriera riuscita a servizio della Chiesa. Tutti coloro che l'hanno conosciuto si sono domandati come mai egli era così presente, vivo e attraente. C'era in primo luogo l'originalità del suo pensiero e il suo gusto per il vero dialogo in cui impegnava ed esprimeva se stesso con un profondo rispetto per l'interlocutore, senza mai imporsi. Non aveva fatto degli studi universitari, ma si era formato per un lavoro intenso e personale, donde la singolarità del suo pensiero e, nello stesso tempo, una certa timidezza ed una insicurezza garante di semplice umiltà. Di ciò abbiamo una conferma nel suo comportamento davanti agli onori attribuitigli: li accettava come espressione di stima e di amicizia, specialmente per l'Ordine, ma la mancanza di vanità gli impediva di attaccarsi e di vantarsene. Non disprezzava l'amicizia di personalità celebri, ma ciò non diminuiva per niente la sua cordialità tutta spontanea verso i più semplici; mai ha nascosto la sua origine umile, al contrario, ne era giustamente fiero.

Il Padre Norbert portava sul mondo e l'umanità uno sguardo sempre nuovo e puro, donde promana la freschezza particolare del suo stile letterario. André Frossard ha segnalato che scriveva: « libri deliziosi, profumati alle erbe di Provenza, nei quali l'erudizione discreta e la penetrazione psicologica più estrema si mescolavano alla saggezza del curato di campagna » *(Art. cit.)*. Non voleva ripetere le banalità già tante volte dette e scritte. Così aveva degli amici in ogni ambiente, specialmente anche tra gli artisti: ne fanno prova per esempio i suoi scritti su Marcel Pagnol ed il suo lavoro prezioso e silenzioso per la Collezione d'Arte Sacra Moderna dei Musei Vaticani, voluta da Paolo VI.

Monsignore Calmels l'ha ben scritto: « Da sempre non conosco una gioia più profonda che di pensare del bene di qualcuno. Quando il suo cuore è cattivo, mi sforzo di trovare il sentiero che conduce alla sua bontà nascosta, anche se per lungo tempo non posso trovarlo o rimane tortuoso » *(L'Oustal de mon enfance*, 210).

* * *

Non c'è da meravigliarsi anche che il suo stile di governo era molto personale. Per venti anni ha governato l'Ordine Premostratense con discrezione e saggezza, rispettando l'autonomia delle singole abbazie, dando spazio al dialogo e all'aggiornamento auspicato dal Vaticano II. L'Abate Generale Calmels ha superato l'handicap delle lingue straniere, che non conosceva, per la lingua del cuore che è la lingua dello Spirito. Conosceva ed amava tutti i confratelli, li portava nel cuore. Senza ambiguità indicò la strada da seguire al capitolo generale dell'Ordine nel 1968: « L'Ordine si presenterà domani col volto che gli daremo oggi. La sua eleganza dipende dal nostro gusto. La sopravvivenza del nostro Istituto, la sua audacia, la sua costanza, la sua virtù operativa, il suo slancio, la sua apertura, il suo adattamento, il suo rinnovo, la sua evoluzione appartengono alla saggezza del nostro spirito. Dal centro vitale della nostra vocazione Premostratense deve sorgere la nostra fede nel Cristo. La nostra fedeltà alla Chiesa, la nostra fiducia nell'Ordine » *(Journal d'un Chapitre*, Ed. Robert Morel, Forcalquier, 1970, 24).

Sì, Monsignore Calmels aveva una grande stima per la vita religiosa Premostratense e per il sacerdozio. In occasione del suo cinquantesimo di sacerdozio disse: « La forza e lo slancio di un prete partono dall'altare della sua prima Messa. Nutrito e confortato dall'Eucaristia, sono partito da questo altare, cinquant'anni fa, con l'ardore di un messaggero e lo zelo di un inviato ad una parrocchia senza frontiere, portando tutte le domande che gli uomini possono presentare a Dio, per restituire a loro tutto ciò che gli stessi uomini possono sperare da Dio. Come prete, sono stato un uomo che celebra la Messa, e niente altro che questo, e la felicità si è impadronita di me quando le anime erano felici » (Cit. dal Vaillant, 200).

* * *

Un anno fa è morto Monsignore Calmels. Ascoltiamo Maurice Druon dell'« Académie Française »: « Accettando la decisione divina, si è spento, veramente spento, in mezzo ai padri del suo Ordine, in mezzo ai suoi amici e confidenti più vicini, in mezzo a coloro che lo curavano ed erano diventati, in pochi giorni e poche notti, suoi amici. "Una morte d'altri tempi", ha detto uno dei suoi assistenti. Rassomigliava, sul suo letto di morte, al Cristo deposto di Mantegna... ci ha dato la sensazione di distaccarsi, di separarsi dalla sua parte corporea, quasi di respingerla e di andarsene verso un'altra luce, da lui sempre conosciuta. In questo, ci ha fatto un ultimo regalo, ci ha dispensato un'ultima opera di bene, un ultimo esempio: ha come appianato il cammino dinanzi a noi e ci ha reso il trapasso più accettabile per il giorno in cui, a nostra volta, dovremo raggiungerlo » *(Ibid.*, 197-198).

FRANS DANEELS

INCONTRO NAZIONALE A REIMS

Francia: in piena fioritura il diaconato permanente

PARIGI, marzo.

In piena fioritura il diaconato permanente in Francia. Il confortante dato è emerso da un recente incontro nazionale dei diaconi permanenti svoltosi a Reims sul tema: « Diaconi per Chiese solidali coi poveri ». Il Concilio Vaticano II, nella Costituzione *Lumen Gentium* ha ristabilito il diaconato come grado del sacramento dell'Ordine: l'episcopato, il presbiteriato, il diaconato. Il Concilio ha voluto provvedere ai bisogni della Chiesa dei nostri tempi e così aprire nuove possibilità alla missione. A che punto siamo oggi?

Il diacono, così come il sacerdote, è sacramentalmente ordinato per essere collaboratore del vescovo nell'adempimento della missione della Chiesa. La sua attività si esercita in tre campi: la carità, la liturgia e il servizio pastorale.

Dopo una partenza prudente, il diaconato dovrà svilupparsi molto più rapidamente nei prossimi anni e prendere nella Chiesa il posto voluto dal Concilio. Una delle possibilità offerte all'attività apostolica della Chiesa dal ristabilimento del diaconato è quella di conferire il sacramento dell'Ordine a uomini che vivranno il proprio ministero in condizioni di esistenza ordinarie (professione, famiglia), dedicando una parte del loro tempo alle funzioni diaconali. Per poter essere ordinato, un uomo sposato deve avere almeno 35 anni, un celibe almeno 25.

A Parigi oggi ci sono 8 diaconi. Il Card. Lustiger ha annunciato ai sacerdoti di Parigi la propria intenzione di potenziare il diaconato nella diocesi e di associare al gruppo dei primi ordinati nuovi membri che si propongano liberamente per il servizio della Chiesa e dimostrino le qualità necessarie. Dagli inizi dell'85 si sono presentati diversi candidati. Si possono prevedere delle ordinazioni di diaconi nei prossimi anni, senza dubbio una decina per la fine di quest'anno.

L'ordinazione del diacono, così come quella del vescovo e del sacerdote, significa che la costruzione della Chiesa e l'adempimento della missione non dipendono innanzitutto dalla buona volontà degli uomini e dalla ripartizione dei compiti, ma da Cristo, che costituisce la propria Chiesa dandole ministeri ordinati per operare a suo nome nel proseguimento della missione affidata agli Apostoli.

La missione del diacono si esercita nella carità, nella liturgia e nel servizio pastorale. La carità: sin dai tempi degli Apostoli, la Chiesa affida ai diaconi i suoi membri più derelitti. Questo servizio fraterno li porta ben presto a gestire i beni della Chiesa: collette e ridistribuzione.

La liturgia: l'amore di Dio per gli uomini, che anima il servizio fraterno, è celebrato dalla Chiesa particolarmente nell'eucarestia. Il servizio del diacono è indissolubile dalla sua qualificata partecipazione alla liturgia. Il Concilio precisa che egli può celebrare il battesimo e il matrimonio, presiedere alle esequie. Egli celebra e proclama la Parola e può predicare. Partecipa alla preghiera della Chiesa che è « La liturgia delle Ore ».

Il servizio pastorale: egli può essere incaricato, per esempio, della preparazione ai sacramenti, dell'accompagnamento di gruppi apostolici o di riflessione, dell'accoglimento, dell'evangelizzazione.

In Francia, dal 1967, data in cui la Conferenza Episcopale Francese ha definito le condizioni di attuazione del diaconato al 1978: 50 ordinazioni. 1978-1981: 50 ordinazioni; 1981-1985: 150 ordinazioni, vale a dire un totale di 250, ripartite sul 70% delle diocesi di Francia. Per il 1987 se ne prevedono 500. L'83% dei diaconi è sposato con una media di quattro figli ciascuno; il 68% vive in ambiente urbano; il 70% svolge un'attività professionale a tempo pieno, il 25% è in pensione.

In Svizzera sono al servizio delle diocesi 25 diaconi permanenti. Nel 1985 vi erano 12.000 diaconi permanenti distribuiti in 89 Paesi, i 2/3 in America del Nord, 1/5 in Europa. Il 94% di essi esercita una professione, il 90% è sposato.

CORSO DI RIFLESSIONE DAL 7 AL 12 APRILE

La spiritualità dell'Arte Sacra

Un Corso di riflessione sulla « Spiritualità » dell'Arte sacra viene promosso dal sette al dodici di aprile dall'Istituto Beato Angelico in occasione del 55° della sua fondazione. Per approfondire i significati e le finalità nel rapporto tra Arte sacra e Liturgia, ogni giorno si terranno Celebrazioni Eucaristiche in alcuni luoghi di culto di esigenze e stili diversi. Il Corso che avrà durata di una settimana, è rivolto ai Committenti (Commissioni Diocesane) ed agli Artisti (Architettura ed Arti figurative) per stabilire un indispensabile collegamento al fine di realizzare il felice connubio della bimillenaria tradizione di « Arte e Liturgia ».

La settimana di studio che prevede la partecipazione di illustri studiosi sarà aperta da una celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Paul Poupard presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura, e proseguirà nei giorni successivi con una serie di conferenze che si terranno presso l'Istituto del Beato Angelico. Il Corso si concluderà con un omaggio alla tomba del Beato e con una Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Pietro Palazzini.

Per informazioni ci si può rivolgere ai Padri Giovanni Monti o Sinaldo Sinaldi (Tel. 06/6788179-6788079), Piazza della Minerva 42, Roma.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei